



Città metropolitana di Venezia

Servizio Ambiente

15/02/18
del 15/02/18
XII.2 / 1.30

COMITATO VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

(Art. 19 del D.lgs. 152/2006)

Seduta del 05.02.2018

Parere n. 4/2018

OGGETTO: Ditta: SCAVI E TRASPORTI MEO DI BOSCOLO MARINO E C. SNC –
Sede legale in Comune di Chioggia in via S. Spirito n. 11
Sede operativa in via Maestri del Lavoro n. 56 - Chioggia (VE)
Intervento: Rinnovo con modifica dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero rifiuti non pericolosi a matrice inerte ed ampliamento del sito produttivo.
Procedura di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 19 del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii

CRONOLOGIA DELLE COMUNICAZIONI

Con note acquisite agli atti di questa Amministrazione con prot. n. 92755, 92754, 92757 del 02.11.2017 la ditta Scavi e Trasporti Meo di Boscolo Marino e c. snc, ha chiesto l'attivazione delle procedura di verifica per la valutazione d'impatto ambientale ai sensi dell'art. 13 della L.R n. 4/2016 per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto di recupero di rifiuti non pericolosi a matrice inerte

Con nota protocollo n. 105556 del 13.12.2017 la Città metropolitana di Venezia ha comunicato alla ditta che le modifiche progettuali proposte in occasione del rinnovo sono riconducibili al punto 8) lett.t) dell'allegato IV del D.lgs 152/06 e s.m.i. e quindi alle disposizioni dell'art.19 del D.lgs 152/06 e s.m.i. invitandola a perfezionare l'istanza.

Con nota protocollo n. 107360 del 19.12.2017 la società Scavi Trasporti Meo ha perfezionato l'istanza riconducendola anche alle disposizioni dell'art. 19 del D.lgs 152/06 a seguito delle modifiche introdotte.

In data 13.11.2017 è stata effettuata la pubblicazione sul sito della Città metropolitana di Venezia del progetto e dello studio preliminare ambientale.

OSSERVAZIONI PERVENUTE

Durante la fase istruttoria non sono pervenute osservazioni.

PREMESSA

In data 21 ottobre 2016 la Città Metropolitana di Venezia ha rilasciato alla Ditta SCAVI E TRASPORTI MEO SNC la Determina di A.U.A. n. 3171/2016 per l'impianto sito nel Comune di Chioggia in Via Maestri del Lavoro n. 56 in località Val da Rio, per lo svolgimento delle seguenti attività:

- Attività di recupero di rifiuti non pericolosi in regime di comunicazione semplificata (Art. 214 e 216 D.Lgs 152/06) con iscrizione al n. 564 del registro provinciale;
- Autorizzazione allo scarico delle acque di dilavamento dei piazzali in pubblica fognatura rilasciata dall'Ente Gestore V.E.R.I.T.A.S. spa;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera di carattere diffuso.

Al punto 2 dell'Autorizzazione Unica Ambientale si prevede che entro il termine dell'11 novembre 2017 la ditta presenti un'istanza di assoggettamento alla V.I.A. ai sensi dell'art. 13 della L.R. 4/16.

La Ditta ha Presentato richiesta di Verifica di assoggettabilità a VIA secondo le previsioni dell'articolo 19 del d.L.gs 152/06 in quanto rispetto allo stato di fatto autorizzato intende apportare alcune modifiche che consistono in:

- ampliare di circa 3.000 mq l'area dell'impianto, in tale area si prevede esclusivamente lo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto già sottoposto ad analisi chimiche.
- integrare alcune nuove tipologie di rifiuti (Tip. 9.1 – CER 170201; Tip. 6.1 – CER 170203; Tip. 2.1 – CER 170202) per le quali svolgere esclusivamente stoccaggio R13 con un incremento delle quantità massime stoccabili di 18 t, questo per fornire un global service ai propri clienti.

Le operazioni di recupero previste nell'impianto sono quelle riferite ai punti R5-R13 dell'allegato C alla parte IV del D.Lgs. 152/2006, l'attività svolta consiste nel trattamento di rifiuti inerti costituiti principalmente da rifiuti da costruzione e demolizione e terre per produrre materie prime, le attività di recupero sono svolte mediante l'ausilio di un trituratore mobile e di un vaglio.

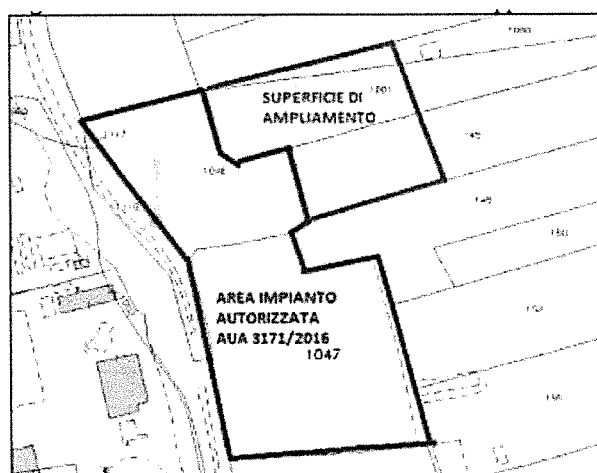
La potenzialità complessiva di recupero (R5) autorizzata è di 200 tonnellate/giorno; l'impianto ricade tra quelli elencati all'Allegato IV alla parte II del D.lgs. 152/06 e smi, lettera zb) "impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 ton/die, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi".

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'impianto è ubicato interamente nel Comune di Chioggia in Via Maestri del Lavoro n. 56, località Val da Rio in terreni di proprietà ed in disponibilità dell'azienda.



L'area di impianto già autorizzata è individuata catastalmente al Foglio 35 Mappali 1047 e 1048
La superficie di ampliamento dell'impianto è individuata al Foglio 35 Mappali 1081 (parziale), 145 (parziale)



Urbanisticamente le aree interessate dall'intervento nel P.R.G. del comune di Chioggia ricadono in Z.T.O. individuata come "Impianti speciali".

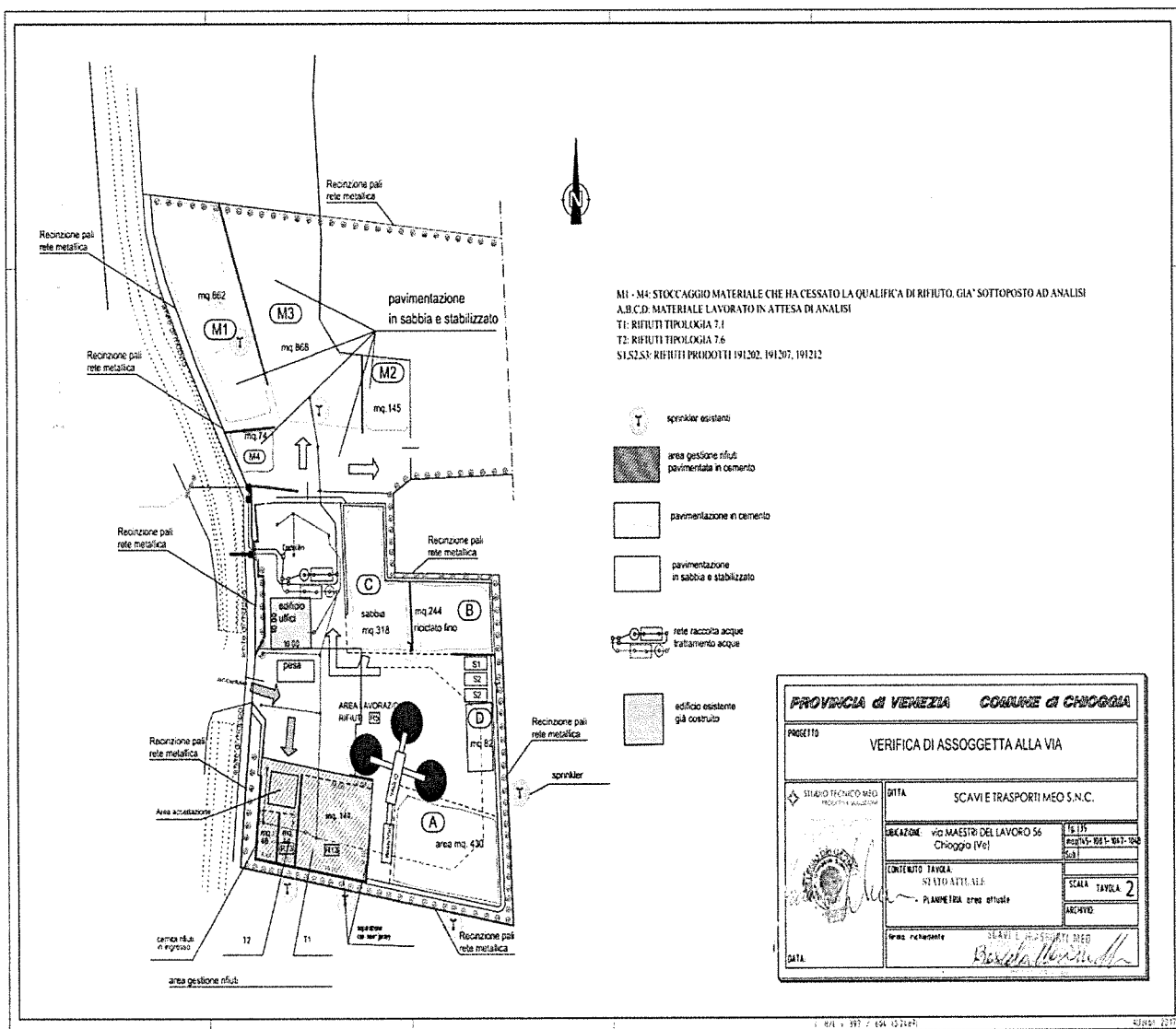
L'area dell'impianto presenta un'estensione complessiva pari a 7.035 mq.

DESCRIZIONE DELL'IMPIANTO E DELL'ATTIVITÀ SVOLTA

Stato di fatto

Nell'area dell'impianto oltre al fabbricato destinato agli uffici non sono presenti altre costruzioni ma unicamente i macchinari impiegati nelle attività di recupero dei rifiuti di natura inerte (frantumatore e vaglio), i mezzi d'opera necessari alla movimentazione dei materiali lavorati e i cassoni contenenti i rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione, vagliatura e deferrizzazione dei rifiuti.

1. Il mappale 1047 per una superficie di 4.785 mq è impermeabilizzato mediante una geomebrana in polietilene armato che separa il suolo dai rifiuti, al di sopra della quale è stato posto in opera del materiale inerte stabilizzato, mentre, una porzione del mappale 1047 per una superficie di 1.046 mq è pavimentata in cls, questa area viene utilizzata quale settore di accettazione dei rifiuti e settore di R13 – Messa in Riserva dei rifiuti, l'intera superficie è asservita da un sistema di raccolta delle acque meteoriche che viene avviata ad impianto di depurazione e scarico in fognatura.
2. Il mappale 1048 per una superficie di 2.250 mq viene utilizzato per il deposito in cumuli dei materiali prodotti dall'attività di recupero rifiuti (materiale che ha già cessato la qualifica di rifiuto) e presenta una pavimentazione in materiale terroso stabilizzato e compattato ed è dotata di una rete di raccolta delle acque meteoriche che le convoglia le acque di prima pioggia ad un sistema di trattamento, mentre quelle di seconda pioggia sono avviate allo scarico senza trattamento in fognatura.



Struttura dell'impianto

Nell'area dell'impianto sono distinguibili i seguenti settori funzionali:

1. Settore di Conferimento, spazio di 20 mq dove i rifiuti in ingresso sono sottoposti a verifica qualitativa;
2. Settore di R13 Messa in Riserva, settore di stoccaggio dei rifiuti in ingresso in attesa di trattamento, suddiviso in due differenti aree, una dedicata al deposito dei rifiuti afferenti alla tipologia di attività 7.1 (Area T1) e l'altra dedicata al deposito dei rifiuti afferenti alla tipologia 7.6 (Area T2), tali aree sono separate da new jersey e contraddistinte da apposita cartellonistica;
3. Settore di Trattamento, superficie ove vengono realizzate le operazioni di recupero dei rifiuti ed è suddiviso in due distinte aree funzionali; una prima area (Area T3) ove vengono sottoposti a selezione i rifiuti in ingresso, finalizzata all'eliminazione dei materiali a matrice plastica e legnosa di grosse dimensioni e una seconda area ove sono e una seconda area ove sono posizionati i macchinari che operano la frantumazione vagliatura dei rifiuti;
4. Settore di stoccaggio dei rifiuti prodotti: rappresenta il settore ove vengono stoccati i rifiuti prodotti dall'attività di recupero (Aree S1, S2,S3) identificati dai codici CER 191202, 191207 e 191212 stoccati all'interno di cassoni in acciaio;
5. Settore di stoccaggio dei materiali trattati in attesa di verifica analitica: area adibita al deposito del materiale ottenuto dall'attività di trattamento dei rifiuti non ancora sottoposto alla verifica di conformità chimico-fisica e geotecnica (Aree B, C, D);
6. Settore di stoccaggio dei materiali che cessano la qualifica di rifiuto prodotti già sottoposti a verifica analitica: area adibita al deposito del materiale ottenuto dall'attività di trattamento dei rifiuti già sottoposto alla verifica di conformità chimico-fisica e geotecnica e classificato come materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto (Aree M1, M2, M3 e M4).

Per l'esecuzione dell'attività di recupero la Ditta utilizza due distinti macchinari, un trituratore HARTL MINITRACK 503 BBV e un vaglio CRAWLER SCREEN HCS 36/13.

Potenzialità impiantistica

Come riportato nell'Autorizzazione Unica Ambientale, le potenzialità dell'impianto di recupero rifiuti sono le seguenti:

Quantità annua di rifiuti trattati:	28.500 ton/anno;
Potenzialità massima oraria del macchinario:	200 ton/h;
Quantità massima stoccabile di rifiuti in ingresso:	1.130 ton;
Quantità massima stoccabile di rifiuti prodotti:	35 ton;

Gestione delle acque meteoriche di dilavamento

Tutta la superficie dell'impianto è asservita da un sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento. In particolare le acque che interessano l'area del mappale 1047, adibita alle fasi gestionali di deposito e di lavorazione dei rifiuti in ingresso, nonché allo stoccaggio del materiale prodotto dall'attività di recupero in attesa di verifica analitica, vengono avviate ad un impianto di trattamento in continuo; a valle del processo di trattamento i reflui sono scaricati all'interno della rete fognaria gestita da V.E.R.I.T.A.S. S.p.A. (A.U.A. n. 3171/2016 del 21.10.2016);

Le acque meteoriche raccolte nel mappale 1048, area adibita al deposito del materiale che cessa la qualifica di rifiuto già sottoposto ad analisi di conformità, sono avviate al sistema di trattamento che consente la depurazione solamente delle acque meteoriche di prima pioggia, mentre quelle di seconda pioggia sono avviate alla rete fognaria gestita da V.E.R.I.T.A.S. S.p.A. (A.U.A. n. 3171/2016 del 21.10.2016).

Lo scarico finale in fognatura delle acque di prima afferenti al mappale 1048 e di tutte le acque meteoriche ricadenti nel mappale 1047 è unico in quanto a valle dei processi di depurazione il flusso delle due tipologie di reflui si congiunge. Per lo scarico congiunto delle acque meteoriche è stato previsto un sistema di sicurezza idraulica che convoglia le acque di troppo pieno alla rete fognaria, direttamente ad uno scolo consortile con nulla osta idraulico rilasciato dal Consorzio di bonifica.

L'impianto di depurazione è costituito da un dissabbiatore e da un disoleatore con filtro a coalescenza.

Altre dotazioni dell'impianto

L'impianto è dotato di recinzione e presenta anche una piantumazione arborea di *Cupressus leylandii*, sono presenti inoltre dei presidi al fine di mitigare la diffusione delle polveri in particolare un sistema di nebulizzazione ad acqua posto sul frantoio e di sprinkler ad azionamento manuale localizzati in veri punti dell'impianto.

MODIFICHE IMPIANTISTICHE PREVISTE

Stato di progetto

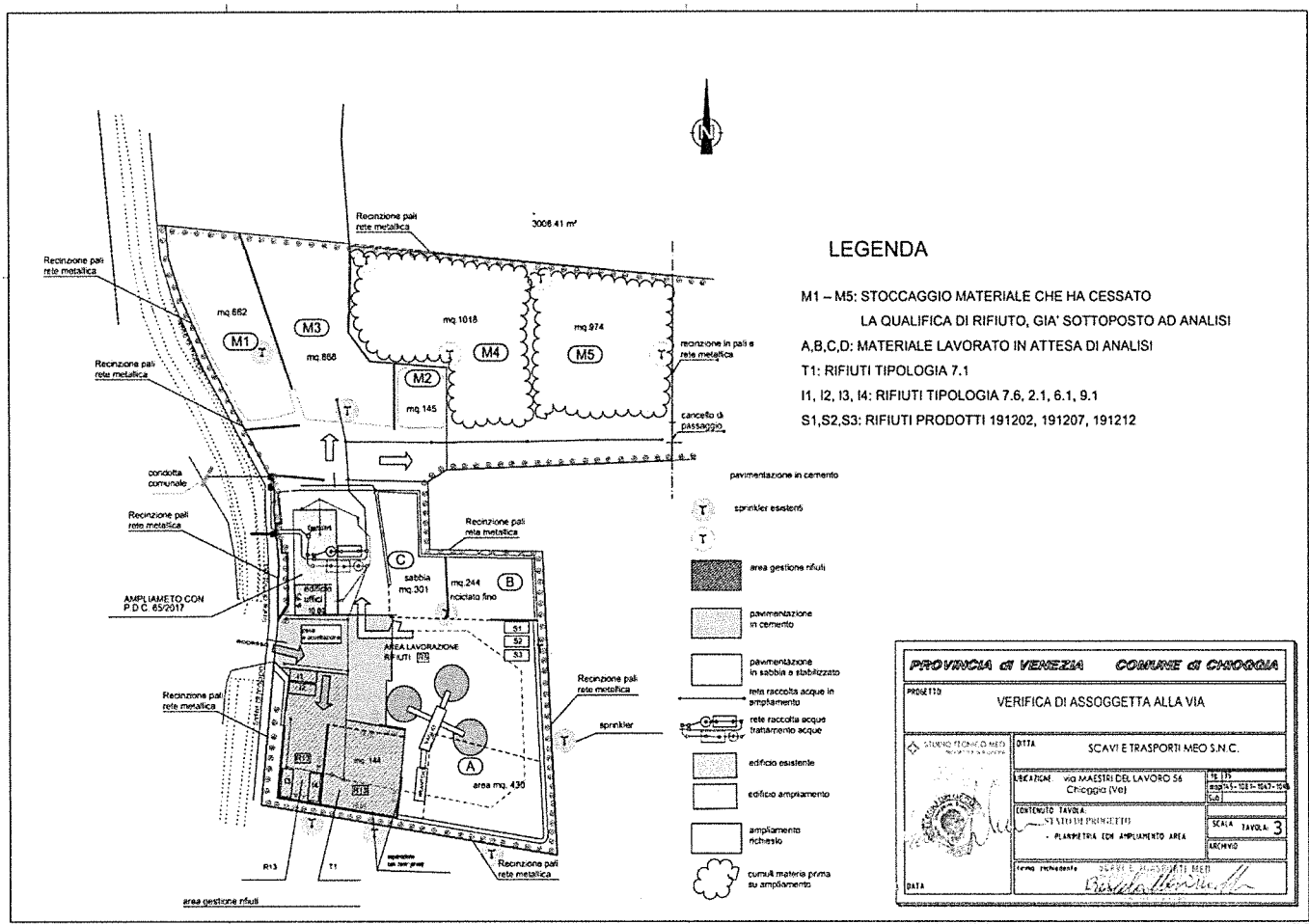
Le modifiche che la ditta intende apportare consistono in:

- a) Ampliare di circa 3000 mq l'area di impianto con i mappali 145 parziale e 1081 parziale, in tale area si prevede esclusivamente lo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto già sottoposto ad analisi chimiche. La superficie sarà pavimentata in materiale misto stabilizzato compattato e dotata di un sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento dei piazzali che verrà collegato alla rete di raccolta e trattamento del mappale 1048, che convoglia le stesse al sistema di trattamento che consentirà solamente il trattamento delle acque meteoriche di "prima pioggia", mentre avvierà direttamente allo scarico le acque meteoriche di dilavamento di seconda pioggia. Non verrà apportata alcuna modifica rispetto allo stato di fatto autorizzato. Strutturalmente il sistema di trattamento delle acque meteoriche di dilavamento sarà quello attualmente presente e autorizzato non richiedendo modifiche in quanto dimensionato anche per trattare l'acqua di prima pioggia dalla nuova area.
- b) Integrare alcune nuove tipologie di rifiuti identificate con i seguenti codici:
 - Tip. 9.1 – CER 170201 scarti di legno e sughero, imballaggi di legno;
 - Tip. 6.1 – CER 170203 rifiuti di plastica; imballaggi usati in plastica compresi i contenitori per liquidi, con esclusione dei contenitori per fitofarmaci e per presidi medico-chirurgici;
 - Tip. 2.1 – CER 170202 imballaggi, vetro di scarto ed altri rifiuti e frammenti di vetro;S'intende svolgere esclusivamente un mero stoccaggio R13 e destinarli successivamente ad ulteriori impianti autorizzati allo svolgimento delle successive operazioni di recupero. Per tali tipologie si prevede un incremento delle quantità massime stoccabili di 18 ton. Tali rifiuti verranno stoccati all'interno di cassoni di varie dimensioni ognuno dei quali contiene esclusivamente un unico codice CER il quale verrà identificato con apposita cartellonistica applicata al cassone. Lo stoccaggio avviene su superficie scoperta e pavimentata in cls e dotata di rete di raccolta e trattamento delle acque già autorizzato.

La quantità massima stoccabile di rifiuti in ingresso in impianto passerà da 1.130 ton a 1.148 ton.

Non vengono apportate modifiche alle "Quantità annua di rifiuti trattati" e alla "Quantità massima stoccabile di rifiuti prodotti".

Il processo produttivo rimane invariato e non vengono introdotte nuove macchine.



Analisi e valutazione degli impatti sulle matrici ambientali

Per le componenti ambientali potenzialmente coinvolti dall'esercizio dell'impianto sono state valutate le fonti di impatto tenendo e valutato il livello dello stesso e la sua significatività.

Impatto sulla matrice atmosfera

I rifiuti in ingresso presentano stato fisico solido non polverulento. I processi produttivi prevedono l'esecuzione di fasi interconnesse di macinazione, deferrizzazione e vagliatura le uniche emissioni prodotte dall'impianto sono da ricondurre alle polveri diffuse generate durante le fasi di conferimento, trattamento, movimentazione interna e asporto dei rifiuti. La ditta è autorizzata alle emissioni diffuse ai sensi dell'Art. 269.

Al fine di mitigare le possibili emissioni diffuse la ditta ha messo in atto le seguenti misure mitigative:

- La bocca del frantoio, i cumuli di materiale in attesa di trattamento e quelli già trattati e l'intera area destinata alle lavorazioni/movimentazioni, sono dotati di impianto di irrigazione - bagnatura che provvede a mantenere le superfici del piazzale e del materiale costantemente umidi.
- Le fasi di movimentazione interna dei materiali eseguite mediante pala meccanica, sono realizzate limitando per quanto possibile la velocità e l'altezza di caduta dei materiali. La distanza tra i punti di scarico dei nastri trasportatori e il cumulo dei materiali trattati è inferiore ai 2 metri;
- Lungo tutta la recinzione perimetrale è presente una piantumazione arborea di *Cupressus leylandii*;
- Le aree di transito degli automezzi in ingresso e in uscita dall'impianto sono costituite da un pavimentazione in cls atta a minimizzare l'emissione di polveri; inoltre sarà limitata la velocità di transito all'interno dello stabilimento degli automezzi in ingresso/uscita non devono superare 10 Km/h.

- e) E' presente un sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi in ingresso e in uscita dall'area di impianto;
- f) I nastri trasportatori sono dotati di copertura;

Considerazioni comitato VIA: *la componente aria è interessata dalla presenza di emissioni prodotte dai mezzi d'opera impiegati presso il sito e dai mezzi di trasporto afferenti all'impianto. Considerate le emissioni generate dall'attività, che riguardano polveri derivanti da selezione di materiali non pulverulenti ed emissioni dai mezzi d'opera e dal traffico veicolare indotto, si valuta che l'impatto sulla matrice aria sia negativo lieve e mitigabile.*

Impatto sull'ambiente idrico

L'attività esercitata dalla Ditta produce differenti tipologie di reflui:

1. Acque provenienti dai servizi igienici e dai locali adibiti ad uso uffici e spogliatoi: vengono raccolte e scaricate nella rete di pubblica fognatura;
2. Acque provenienti dalle superficie coperte: vengono captate e scaricate direttamente al suolo per sub-irrigazione senza preventivo pretrattamento;
3. Acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte afferenti al mappale n. 1047: sia le acque meteoriche di prima pioggia che quelle di seconda pioggia sono captate, trattate mediante sistemi di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a coalescenza e infine scaricate nella rete di pubblica fognatura;
4. Acque meteoriche di dilavamento delle superfici scoperte afferenti al mappale n. 1048: le acque meteoriche di prima pioggia e quelle di seconda pioggia saranno captate e scaricate nella rete di pubblica fognatura. Solamente le acque di prima pioggia saranno sottoposte a trattamento mediante sistemi di sedimentazione, disoleazione e filtrazione a coalescenza;
5. Acque meteoriche di dilavamento sulla superficie di ampliamento afferenti al mappale 1081 parz. E 145 parz.: le acque saranno convogliate al sistema di trattamento di cui al mappale 1048 dove verrà trattata solo la prima pioggia, mentre la seconda sarà scaricata direttamente in fognatura;
6. Acque di processo: sono riconducibili alle sole acque utilizzate per l'irrorazione dei cumuli di materiale ad opera degli sprinkler. Tali acque vengono prelevate dall'acquedotto e subiscono il medesimo processo di trattamento descritto per le acque meteoriche;

Considerazioni comitato VIA: *Considerata la tipologia di rifiuti trattati, non pericolosi e costituiti principalmente da rifiuti inerti da costruzione, demolizione e terre si ritiene non significativo l'impatto, in quanto tutte le aree di impianto di recupero rifiuti che potenzialmente possono provocare la diffusione di inquinanti sono pavimentate o impermeabilizzate in modo da impedire qualsiasi possibile percolazione di reflui potenzialmente caratterizzati dalla presenza di inquinanti; è presente un sistema adeguato per la gestione delle acque meteoriche che normalmente vengono inviate nella fognatura pubblica.*

Impatto sul suolo e sottosuolo

L'area d'impianto della è dotata di una rete di raccolta e trattamento delle acque. L'attività di stoccaggio dei rifiuti in ingresso in impianto, dei materiali lavorati in attesa di analisi chimica e tutte le aree di lavorazione e di movimentazione sono impermeabilizzate. Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali di stoccaggio dei materiali (rifiuti e materiali che cessano la qualifica di rifiuto) e delle e delle aree adibite a viabilità interna sono opportunamente captate, depurate e scaricate nella rete di pubblica fognatura. La presenza di pavimentazione in cls di tipo impermeabile lungo tutta l'area di impianto impedisce il contatto diretto tra i rifiuti stessi ed il suolo e il sottosuolo sottostanti;

Considerazioni Comitato VIA: *considerata l'impermeabilizzazione dell'intera superficie dell'impianto, si ritiene non significativo l'impatto, l'area interessata dall'ampliamento urbanisticamente è compatibile con tale utilizzo.*

Impatto sull'ecosistema e sui siti della Rete Natura 2000

L'impianto di recupero rifiuti si inserisce in un'area fortemente caratterizzata dalla presenza di impatto antropico, collocata all'interno di un'area produttiva.

La documentazione di progetto comprende la documentazione di analisi e valutazione degli impatti dell'intervento sui siti della rete Natura 2000. E' presente la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza, allegato E, a firma del Dottore David Massaro dove si dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 2299/2014, in quanto intervento per il quale non risultano possibili effetti significativi

negativi sui siti della rete Natura 2000.

La relazione tecnica di supporto analizza la localizzazione dell'intervento, con particolare riferimento ai siti della rete Natura 2000, e gli impatti attesi sulle principali componenti ambientali sia per la fase di cantiere che per la fase di esercizio.

L'area di intervento risulta completamente esterna ai siti della Natura 2000, nonché distante, nei suoi punti più prossimi IT3250030: "Laguna medio-inferiore di Venezia" (pSIC identico alla ZPS) e IT3250046: "Laguna di Venezia" (ZPS designata che contiene un pSIC), circa 330 metri. Le considerazioni effettuate nella relazione indicano che l'attuazione dell'intervento non può avere effetti negativi significativi a carico di nessun habitat e nessuna delle specie di cui alle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce e che non è tale da modificare l'idoneità degli habitat presenti al di fuori dei siti della rete Natura 2000.

Le motivazioni a supporto di tale valutazione sono in considerazione della distanza fra l'impianto e i siti della Natura 2000 e che i limiti spaziali massimi sottesi dagli impatti analizzati non interessano Habitat o corridoi ecologici e non sono tali da modificare l'attitudine dei luoghi verso le specie presenti.

Considerazioni comitato VIA: l'impatto sulla componente fauna, flora ed ecosistemi, considerata la localizzazione dell'impianto e l'entità degli impatti attesi, non è significativo. Con riferimento ai siti della Rete Natura 2000 la dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto.

RUMORE

Con lo scopo di verificare la conformità delle emissioni ed immissioni acustiche assolute e differenziali derivanti dal funzionamento degli impianti in uso (stato di fatto) e di identificare in via previsionale l'impatto acustico associabile all'attività nelle condizioni di progetto relative all'attività e all'ampliamento del sito, è stata effettuata una Relazione Previsionale d'impatto acustico a firma del Tecnico Competente in Acustica Ambientale Per. Ind. Mazzerò Nicola, caratterizzando l'impatto acustico aziendale nella situazione stato di fatto ante operam tramite l'esecuzione di rilievi strumentali sulla base dei quali si è successivamente stimato l'impatto acustico riferibile alla situazione stato di progetto.

Il comune di Chioggia ha predisposto il Piano di Classificazione Acustica secondo il quale il sito è ubicato in un'area di classe V di tipo prevalentemente industriale. Tale classificazione si estende, entro distanze ragionevoli, anche oltre le aree di proprietà aziendale. Sul versante ovest si trova una classe acustica VI esclusivamente industriale. Sul versante est dopo il passaggio con l'asse viario che collega Chioggia con la SS Romea e quindi a distanze di oltre 150 mt si ha un'area di classe III di tipo misto. In quest'ultima area sono inseriti gli edifici residenziali descritti come i ricettori maggiormente esposti. Dalle valutazioni effettuate all'interno della Valutazione previsionale risulta che nella situazione rilevata allo stato di fatto e nella situazione di progetto prevista:

- le immissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risultano e risulteranno conformi ai valori limite attualmente vigenti.
- le emissioni acustiche assolute attribuibili alle attività della ditta risultano e risulteranno conformi ai valori limite attualmente vigenti.
- le immissioni acustiche differenziali attribuibili alle attività della ditta risultano e risulteranno conformi ai valori limite attualmente vigenti.

Considerazioni comitato VIA: considerata l'attività, i mezzi in uso e la localizzazione dell'impianto, si ritiene non significativo l'impatto acustico dell'impianto anche nella nuova conformazione.

Impatto sulla viabilità

Il lotto della Ditta si sviluppa all'interno dell'area portuale del Comune di Chioggia già influenzata dalla presenza di altre attività produttive, la viabilità di accesso all'impianto si presenta idonea presentando doppia carreggiata con ampiezza di 4 m circa per ciascun senso di marcia e si connette direttamente alla viabilità principale della zona portuale e alla Strada Statale 309 Romea. Non si prevede un aumento del traffico veicolare indotto in quanto non vengono apportate modifiche alla potenzialità impiantistica sulla base delle potenzialità si valuta un numero medio giornaliero di mezzi pari a 13 automezzi /giorno

Considerazioni comitato VIA: il traffico veicolare previsto si ritiene sia confacente alla situazione viabilistica esistente, non generando un impatto significativo sul traffico locale.

L'analisi sulle principali componenti riferita allo stato di fatto e allo stato di progetto con l'ampliamento del sedime dell'impianto non ha evidenziato situazioni evidenti di impatti negativi significativi.

PRESIDI AMBIENTALI E MISURE DI MITIGAZIONE ADOTTATE E DA ADOTTARE IN FUTURO

Si riportano di seguito i principali presidi ambientali presenti nell'impianto e previsti nella nuova conformazione:

1. REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE l'area interessata dall'attività di recupero è interamente impermeabilizzata e dotata di un sistema di caditoie per la gestione delle acque meteoriche. Le acque di prima pioggia depurate e le acque di seconda pioggia mediante la medesima condotta confluiscono alla fognatura pubblica gestita da Veritas SPA, anche per l'area in ampliamento è previsto l'adeguamento del sistema di raccolta acque meteoriche ed il medesimo sistema di trattamento e conferimento finale.
2. EMISSIONI IN ATMOSFERA, al fine di minimizzare l'emissione di polveri diffuse all'esterno dell'area di impianto, sono state adottate le precauzioni sotto elencate:
 - l'area di impianto è delimitata da barriera arborea su due lati e sul lato sud da un muro di recinzione;
 - è presente impianto di nebulizzazione per la bagnatura dei cumuli e delle vie di percorrenza dei mezzi;
 - è presente impianto di nebulizzazione sul frantoio;
 - all'uscita dell'area di impianto è presente un lavaggio ruote;
 - i nastri trasportatori del vaglio utilizzato per le lavorazioni vengono mantenuti ad una distanza dal cumulo non superiore a 2 m.
 - si prevede il potenziamento dell'impianto di nebulizzazione attraverso l'aumento dei punti di erogazione anche nell'area in ampliamento

CONSIDERAZIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che:

- ✓ L'istanza di verifica di assoggettabilità a VIA presentata dalla ditta Ditta è relativa al rinnovo con modifica di un impianto di recupero rifiuti esistente; tale l'impianto ricade tra quelli elencati all'Allegato IV alla parte II del D.lgs. 152/06 e s.m.i, punto 7 lettera zb) pertanto le modifiche proposte rientrano al punto 8) lett t.) del medesimo allegato;
- ✓ Nella documentazione presentata si precisa che:
 - a) Al punto 2 dell'Autorizzazione Unica Ambientale si prevede che entro il termine dell'11 novembre 2017 la Ditta presenti un'istanza di assoggettamento alla V.I.A. ai sensi dell'Art. 13 della L.R. 4/16;
 - b) la Ditta ha presentato richiesta di Verifica di assoggettabilità a VIA secondo le previsioni dell'articolo 19 del d.l.gs 152/06 in quanto rispetto allo stato di fatto autorizzato la Ditta intende apportare alcune modifiche che consistono in:
 - ampliare di circa 3.000 mq l'area dell'impianto, in tale area si prevede esclusivamente lo stoccaggio del materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto già sottoposto ad analisi chimiche.
 - integrare alcune nuove tipologie di rifiuti (Tip. 9.1 – CER 170201; Tip. 6.1 – CER 170203; Tip. 2.1 CER 170202) per le quali svolgere esclusivamente stoccaggio R13, si prevede un incremento delle quantità massime stoccabili di 18 ton, questo per fornire un global service ai propri clienti
- ✓ I contenuti della documentazione presentata consentono una valutazione complessiva in merito alla compatibilità ambientale dello stato di fatto e di progetto;
- ✓ Il progetto non comporta impatti significativi sulle componenti ambientali analizzate, in virtù della tipologia dei rifiuti da trattare, della condizione del sito operativo e dei presidi ambientali adottati;
- ✓ Lo studio relativo alla valutazione di impatto acustico evidenzia il rispetto dei valori limite di immissione e di emissione previsti dal Piano di zonizzazione acustica del Comune di Chioggia, nonché i limiti differenziali sia nello stato di fatto che nelle modifiche progettuali proposte;
- ✓ Il progetto in esame sulla base delle conclusioni emerse dalla Relazione Tecnica d'Incidenza Ambientale dei Siti Rete Natura 2000, esclude il verificarsi di effetti significativi negativi nei confronti degli habitat e delle specie appartenenti ai siti più vicini all'area di studio;
- ✓ Nella documentazione di progetto sono descritti i principali interventi di mitigazioni ambientali presenti e da

inserire anche nella parte in ampliamento.

CONCLUSIONI

Tutto ciò visto e considerato il Comitato tecnico VIA, esprime parere di non assoggettamento alla procedura di VIA per il progetto presentato dalla società SCAVI E TRASPORTI MEO DI BOSCOLO MARINO E C. SNC – presso la sede operativa in via Maestri del Lavoro n. 56 - Chioggia (VE), relativo al rinnovo dell'attività di recupero rifiuti e alle modifiche richieste rispetto l'impianto autorizzato, in quanto la realizzazione dell'intervento non produce impatti ambientali significativi sulle componenti ambientali presenti nell'area d'interesse.

Il Segretario

-Dott.ssa Alessandra Rossi-



Il Funzionario

-Dott.ssa Anna Maria Pastore-

